

# LA "ACCOGLIENZA" DELLA CHIESA

«Dividere il tuo pane con l'affamato, ospitare il misero senza ricovero, vedere uno ignudo e vestirlo, e non sottrarsi davanti al tuo fratello bisognoso»: così insegna la Bibbia. Ma cosa fanno i suoi cultori? A titolo di esempio basta considerare la Curia di Lecce — da anni alacremente impegnata nella sua impresa più proficua, l'accoglienza — i cui alti e bassi esponenti non sembrano preoccupati dalla stridente contraddizione fra ricerca di profitto e disinteressata carità. Così, in questo sistema sociale dove tutto è merce, accade non di rado che la povertà di molti si converta nella ricchezza di pochi, pochi ma potenti, e sempre vigili che la domanda di carità sia in continua crescita. Potenti e in pieno accordo con la classe politica al potere perché, dopo tutto, al di là dell'etica personale o di partito, si mangia tutti allo stesso banchetto.

L'attività imprenditoriale-caritatevole della Curia salentina è talmente apprezzata dai vertici ecclesiastici che nel maggio 2006 il cardinale Sodano l'ha insignita con una onorificenza del Vaticano per l'impegno profuso a favore degli immigrati. Il momento centrale di questo impegno è stato la gestione del Centro di Permanenza Temporanea di San Foca, attraverso la Fondazione Regina Pacis, i cui maggiori esponenti sono don Cesare Lodeserto — il prete-direttore-aguzzino — e monsignor Rупpi — vescovo di Lecce nonché presidente della Conferenza Episcopale Italiana di Puglia.

Al di là della spudorata menzogna di chiamare centro di "accoglienza" un luogo usato per rinchiudere quegli stranieri troppo poveri e disperati per avere documenti in regola, e perciò indesiderati dallo Stato, cosa avrebbero da fare questi Angeli della Carità se la guerra e la miseria non costringessero la gente a migrare, se le frontiere non fossero barriere invalicabili, se la dignità umana avesse un qualche valore? Niente più investimenti, niente più finanziamenti... rischierrebbero di praticare sul serio il precetto della povertà cristiana...!



Un lager gestito e amministrato da uomini di Dio. Questo è stato il CPT di San Foca, dove per anni sono stati rinchiusi centinaia e centinaia di immigrati sbarcati sulle nostre coste. Persone nate dalla parte sbagliata del pianeta, povere e disperate, che scappavano da miseria, carestie e guerre. Il loro sogno di libertà si è infranto contro la misericordiosa accoglienza approntata dalla Curia leccese: celle, sbarre, filo spinato, vigilanti armati. Quali erano le condizioni di vita presenti all'interno di quel luogo? Ecco cosa ha detto in proposito uno dei suoi "ospiti", Montassar:

«Non si può vivere qui dentro. Non puoi camminare liberamente. Vogliono che tu stia chiuso in stanza. Per loro sei un problema, e come un problema ti trattano. Col manganello».



ria del Regina Pacis. Quelle mura e quei recinti di filo spinato vedranno l'accavallarsi di innumerevoli tentativi di evasione spesso bloccati dai manganelli dei sorveglianti, di fughe riuscite e di rivolte non sempre conclusesi felicemente. Ma l'unico modo per riprendere in mano la propria vita non è forse quello di fuggire dal luogo in cui si è rinchiusi?

In occasione dei vari tentativi di fuga, la rappresaglia del direttore — il famigerato don Cesare Lodeserto — e dei guardiani, con la complicità dei sanitari in servizio nel centro, si fa particolarmente cruenta verso i fuggiaschi ripresi. Ecco ancora Montassar: «Devo scappare. Proviamo a scappare. Non ce la facciamo e ci prendono. I carabinieri mi trascinano davanti a don Cesare. Mi prende per i capelli, la testa sbatte contro il muro, una, due, tre volte. Poi mi sento trascinare di lato. Mi sbatte sullo spigolo della porta, la fronte sembra tagliarsi, e ancora un

Nulla di strano se autolesionismo e psicofarmaci dispensati a piene mani per addormentare gli animi sono stati una costante nella sto-

colpo. Non basta ancora, sento un colpo sulla faccia, è il manganello. Poi mi passa ai Carabinieri, e ancora calci e pugni.

Ci sono i miei amici, vicino a me, sono ammanettati, in mutande. Gli arrivano manganellate sulle gambe. Don Cesare sputa in faccia a Salem. Poi lo costringe a ingoiare del maiale crudo, glielo infilava in gola in cima a un manganello, sento gridare "mangiate bastardi! Il Ramadan è finito!". Ed è il turno di altri ancora, il maiale nella gola, le manganellate, gli insulti».

Alla fine, le violenze che avvengono dentro il CPT diventano di dominio pubblico. Fioccano le denunce e la magistratura è costretta a malincuore ad indagare. Il 12 marzo 2005 Lodeserto è arrestato con l'accusa di sequestro di persona, abuso di mezzi di correzione, violenza personale e calunnia, a danno di alcune ragazze ospitate nella struttura adiacente al CPT. Don Cesare Lodeserto, due medici, alcuni operatori e carabinieri saranno in seguito condannati nel processo di primo grado. Oggi il Cpt di San Foca non c'è più, ma la sua vergognosa storia resta, lodata e premiata dal Vaticano.

**E intanto la Fondazione Regina Pacis trasferisce la propria attività di "assistenza" in Moldavia, dove gestisce più strutture. Proprio come una Multinazionale della carità, l'Arcidiocesi disloca in altri paesi le sue attività e i suoi investimenti e arraffa soldi da grossi istituti, dirigendo i suoi affari dalle vellutate poltrone della città di Lecce.**



#### DIO LI FA E POI LI ACCOPPIA...

Nel maggio 2006 monsignor Cosmo Francesco Ruppi, arcivescovo di Lecce, è coinvolto per l'ennesima volta in uno scandalo giudiziario assieme a imprenditori e politici, tra i quali l'ex Governatore della regione Puglia e attuale deputato di Forza Italia, Raffaele Fitto. Un'inchiesta, prontamente insabbiata, rivela lo stanziamento di centinaia di migliaia di euro da parte della regione alla Curia leccese, allo scopo di costruire 120 fra oratori e centri sportivi, in cambio di un impegno elettorale della Curia a favore della lista di Fitto.

Al di là degli aspetti giudiziari, meno interessanti, si tratta dell'ennesima dimostrazione delle strette collusioni esistenti tra Chiesa, politica e imprenditoria di fronte a ingenti interessi economici.

### LA MULTINAZIONALE DELLO SFRUTTAMENTO DELLA CARITÀ, OVVERO: LA FONDAZIONE REGINA PACIS IN ITALIA E IN MOLDAVIA

L'attività della Fondazione prevede diversi progetti in relazione alle tipologie di persone cui si rivolgono e agli obiettivi proposti. Il principale programma, "ALI NUOVE" si occupa delle donne vittime di sfruttamento e prostituzione ed è articolato in cinque progetti:

- **REGINA PACIS:** «assistenza e protezione per donne vittime di sfruttamento sessuale» ma solo se «disposte a seguire un percorso di recupero».
- **DOMUS:** «integrazione psico-sociale e culturale di donne straniere vittime di sfruttamento sessuale». In pratica si «integrano» le donne facendole lavorare come collaboratrici domestiche presso famiglie private: dallo sfruttamento sessuale a quello salariale.
- **EXODUS:** «aiuto alla reintegrazione delle donne nei gruppi sociali di provenienza e adozione a distanza delle loro famiglie».
- **SALIENTUM:** «informazione e coinvolgimento della comunità locale e nazionale nella lotta contro l'uso mercenario della sessualità». Solo l'uso mercenario di mani e cervello è lecito agli occhi di Dio.
- **CONVIVIUM:** «raccolta, archiviazione e diffusione delle informazioni; ricerca e formazione dei formatori». Tale ricerca e formazione avviene in collaborazione con l'Università di Lecce (Facoltà di Scienze della Formazione). A detta della Fondazione Regina Pacis «sarebbe auspicabile costituire organismi nazionali e internazionali in grado di coordinare un lavoro investigativo in collaborazione con le magistrature».

«La Moldavia è la Svizzera dei Paesi dell'Est».  
(don Cesare Lodeserto, presidente della  
Fondazione Regina Pacis)

#### Altri progetti:

- **SS. COSMA E DAMIANO** è un centro di ricovero notturno.
- **MARTA** distribuisce viveri alle persone indigenti. A Lecce è stato uno dei cavalli di battaglia della Curia per stornare l'attenzione pubblica dalla reclusione che praticava nel CPT e per ripulire la propria immagine. Ha un corrispettivo in Moldavia denominato "Progetto Mense Stradali", avviato nell'ottobre 2001, alla cui inaugurazione era presente l'allora sottosegretario agli Interni Alfredo Mantovano, di AN.
- **TRATTA NO** è un progetto in via di avviamento, previsto e finanziato dall'Unione Europea, che servirà a «formulare, applicare e divulgare» altri progetti relativi.
- **ADOZIONIA DISTANZA** è parte integrante del "Progetto Exodus" ed è rivolto in particolare a bambini e famiglie di Moldavia, Romania e Kosovo. Punto di riferimento è la Fondazione Regina Pacis nella sede di Quistello (Mantova).

Tutte queste iniziative sono finanziate dalla Presidenza del Consiglio italiano – Dipartimento per le Pari Opportunità, per un giro d'affari difficilmente quantificabile, ma indubbiamente enorme. E per coniugare sempre più strettamente carità e mercato, nel settembre 2001 la Fondazione Regina Pacis ha avviato in Moldavia l'Agenzia di Sviluppo Locale, il cui scopo è quello di sostenere le imprese estere che vogliono investire nel Paese.

Infine ad opera di don Cesare Lodeserto è sorto a Chisinau – capitale della Moldavia – un nuovo centro accanto alla struttura della Fondazione allo scopo di indirizzare i giovani moldavi verso un percorso di vocazione e consacrazione agli ordini religiosi. Dietro la facciata delle missioni si prova ad occultare lo spirito da conquistadores che da secoli caratterizza la Chiesa in ogni zona del mondo.



**OGGI ESISTE UNA MIGRAZIONE DI POPOLI, MA È CHIARO CHE OGNI GOVERNO, ANCHE IL PIÙ APERTO, NON PUÒ ACCETTARE INDEFINITAMENTE TUTTI GLI IMMIGRATI. BISOGNA DUNQUE DISTINGUERE QUELLI CHE POSSONO ARRIVARE E GLI ALTRI. SECONDO QUALE CRITERIO? BISOGNA ACCETTARE IN PRIMO LUOGO — IN VISTA DELLA PACE CIVILE DELLE NOSTRE SOCIETÀ EUROPEE — I GRUPPI CHE SONO PIÙ INTEGRABILI, I PIÙ VICINI ALLA NOSTRA CULTURA... DEFINIRE I CRITERI PERMETTE L'UNITÀ DI UN PAESE E CONSENTE LA PACE SOCIALE, È L'INTERESSE DI TUTTI.**